GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1890 — ROMA — MERCOLEDI 23 APRILE — NUM. 96

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a Domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	23	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi* propri della Gazzetta, come giornale ufficiale del Regno, L. 0,25; per gli altri avvisi L. 0,30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE. Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia*:

Di Suo moto-proprio

Con decreti del 27 marzo 1890:

A commendatore:

Oddino cav. Gerolamo, tenente colonnello in ritiro.

Ad uffiziale:

Bottiglia cav. ing. Angelo, professore straordinario di statica grafica al R. Museo industriale di Torino.

A cavaliere:

Peirone di Roccadebalbi cav. Vincenzo fu Vittorio.

Bonelli ing. Enrico, segretario capo del R. Museo industriale di Torino.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri:

Con decreto del 13 marzo 1890:

A cavaliere:

Volpicelli Zannone, residente a Shanghai.

Con decreto del 19 marzo 1890:

A cavaliere:

Jannello Francesco di Antonino, da Milazzo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione:

Con decreto del 13 marzo 1890:

Ad uffiziale:

Lo Bianco prof. cav. Giuseppe, direttore dell'Istituto-Convitto « Epicarmo » in Palermo.

Con decreto del 20 marzo 1890:

A cavaliere:

Galloni rag. Pietro, in Varallo.

Con decreti del 23 marzo 1890:

Ad uffiziale:

Tomei cav. Pietro, presidente del Consiglio d'Amministrazione del Convitto Nazionale « Amedeo di Savoja Duca d'Aosta » in Tivoli.

D'Ovidio cav. Francesco, professore ordinario nella R. Università e presidente del Consiglio d'Amministrazione del R. Istituto orientale di Napoli.

A cavaliere:

Gioannini Gaetano, censore di Convitti Nazionali, collocato a riposo.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Interno:

Con decreti del 13 marzo 1890:

A commendatore:

Lavaggi cav. avv. Emilio, consigliere delegato di Prefettura di 1ª classe, collocato a riposo.

Ad uffiziale:

Donati cav. Tito, consigliere di Prefettura.

A cavaliere:

Ferraguto Giuseppe, di Ferrara, dimorante in Pallanza.

Con decreti del 16 marzo 1890:
A commendatore:

De Gaglia avv. cav. Achille, presidente della Deputazione provinciale di Campobasso.

Parravicini cav. Azzo, sindaco del comune di Dubino.

A cavaliere:

Gigli dott. Giovanni, capitano medico nella milizia territoriale, medico della Società dei Reduci d'Italia e Casa Savoia.

Con decreto del 20 marzo 1890:
A grand'uffiziale:

Sensales comm. Giuseppe, prefetto di Pisa

Con decreto del 23 marzo 1890:
A cavaliere:

Fulco Francesco, ispettore di P. S.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 16 marzo 1890:
A cavaliere:

Belloni Gaetano, giudice di Tribunale civile e penale, collocato a riposo a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari del Tesoro:

Con decreto del 20 marzo 1890:
Ad uffiziale:

Della Valle cav. Giuseppe, tesoriere provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Con decreto del 23 marzo 1890:
Ad uffiziale:

Lamperi cav. Ettore, primo ragioniere nelle Intendenze di Finanza collocato a riposo per anzianità di servizio in seguito a sua domanda.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Poste e Telegrafi:

Con decreti del 23 marzo 1890:
A cavaliere:

Maieson Giorgio, vice segretario nell'Amministrazione dei Telegrafi, collocato a riposo.

Giovanelli Giovanni, sotto ispettore id. id.

Con decreti del 30 marzo 1890:
A cavaliere:

Guidetti-Serra Antonio, capo d'ufficio nelle Poste, collocato a riposo.

Corona Edoardo, id. id. id.

Barbier Ulisse, sotto ispettore nell'Amministrazione dei Telegrafi, id.

LEGGI E DECRETI

Il N. **MMMDCCXXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il rapporto del signor Prefetto di Cagliari, col quale propone lo scioglimento dell'Amministrazione del Monte di soccorso di San Gavino Monreale, stante il deplorevole disordine in cui la medesima si trova, come venne accertato da apposita inchiesta;

Vista la legge comunale e provinciale;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Monte di soccorso di S. Gavino Monreale, in provincia di Cagliari, è disciolta, e la temporanea gestione del Monte stesso è affidata ad un delegato straordinario da nominarsi dal Prefetto della provincia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Num. **MMMDCCXXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda della Società di patronato pei giovani liberati dalla Casa di custodia in Bologna, diretta ad ottenere che la Società stessa sia eretta in Corpo morale;

Visto il relativo statuto organico dalla Società medesima, presentato per la Nostra approvazione;

Visti la legge 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre dello stesso anno sulle Opere Pie;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Società di patronato pei giovani liberati dalla Casa di custodia in Bologna è eretta in Corpo morale.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico di detta Società con la data 12 aprile 1889, composto di trentasei articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMMDCCXXX** (*Serie 3ª, parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testamento in data 24 gennaio 1881, col quale l'ora defunto Benedetto Speroni destinava tutti i suoi beni immobili all'impianto ed al mantenimento di un Asilo Infantile in Villa Cortese, frazione del comune di Busto Garolfo;

Vista la deliberazione in data 14 marzo 1884, con la quale il Consiglio comunale di Busto Garolfo accettava il lascito, e quella in data del 28 ottobre 1888, con cui accoglieva la proposta fatta dalla usufruttuaria di acquistare per la somma di lire 33,000 tutti i beni destinati allo Asilo;

Vista la domanda presentata dalla Giunta municipale di Busto Garolfo, in esecuzione dell' incarico datole dal Consiglio comunale, per ottenere che l'Asilo Infantile sia eretto in Ente morale ed autorizzato ad accettare il legato suddetto, coll'approvazione del relativo statuto organico;

Visto il detto statuto organico e gli altri atti;

Vista la deliberazione in data 28 ottobre 1888, con la quale la Deputazione provinciale di Milano ha espresso parere favorevole all'esaudimento della domanda stessa;

Viste le leggi 5 giugno 1850, n. 1037, e 3 agosto 1862, n. 753;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Asilo Infantile Speroni in Villa Cortese, frazione di Busto Garolfo, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare il legato disposto per la sua costituzione dal fu Benedetto Speroni.

Art. 2.

È approvato lo statuto organico del Pio Istituto in data 20 gennaio 1890, composto di 19 articoli, che sarà visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1890.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: ZANARDELLI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:*

Con R. decreto del 30 marzo u. s., il signor Sebastiano Mottura, ingegnere capo nel R corpo delle Miniere, è stato collocato a riposo, a sua domanda, e per motivi di salute.

BOLLETTINO N. 14

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA

dal dì 31 marzo al 6 aprile 1890

REGIONE I. — **Piemonte.**

Alessandria — Carbonchio essenziale: 3 bovini, morti, a Castagnole e Mandonio.

Torino — Forme tifose: 1, letale, ad Agliè.

Novara— Pleuropneumonite essudativa contagiosa: 1 bovino, morto, a Novara.

REGIONE II. — **Lombardia.**

Pavia — Febbre aftosa: 1 bovino, a Rognano.

Milano — Id.: 4, a Milano.

Bergamo — Id.: 9, in 3 stalle, a Barbata.

Como — Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Bisuschio.

Mantova — Carbonchio essenziale: 1, letale, a Villapoma.

REGIONE III. — **Veneto.**

Vicenza — Carbonchio essenziale: 1, letale, ad Arzignano.

Belluno — Id.: 1 bovino, morto, a Belluno.

Udine — Id.: 1 bovino, morto, a Campoformio.

Febbre aftosa: 18 bovini, a Casarsa, Sesto, Morsano e Pinzano.

Treviso — Id.: 30 bovini, a Meda, Castelfranco, Revinelago; 7, a Vedelago e Ponte di Piave.

Venezia — Id.: 8, a Mira e Concordia.

Padova — Id.: 15, a Cittadella e S. Angelo.

Carbonchio: 1, letale, ad Este.

REGIONE V. — **Emilia.**

Parma — Febbre aftosa: 2 bovini, a Noceto.

Modena — Febbre aftosa: vari bovini in una stalla, a Campogalliano

Bologna — Id.: 1 bovino, a Sant'Agata.

Vaiuolo vaccino: 1, a Sant'Agata.

Tifo petecchiale dei suini: 1, letale, a Crevalcore.

Forlì — Carbonchio: 4 bovini, morti, a Rimini; 2, id. id., a Morciano e Cesenatico.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

Perugia — Carbonchio: 1 bovino, morto, a S. Gemini.

REGIONE VII. — **Toscana.**

Firenze — Febbre aftosa: 3 bovini, a Lamporecchio.

Affezione morvofarcinosa: 1, a Lamporecchio (abbattuto).

REGIONE IX. — **Meridionale Adriatica.**

Aquila — Scabbie degli ovini: 1100 in 187 stalle, a Castelvecchio e Castel di Ieri.

Foggia — Id.: domina ad Ascoli Satriano, Vieste e Troja.

REGIONE X. — **Meridionale Mediterranea.**

Caserta — Febbre aftosa: 13 bovini, a Marigliano.

Affezione morvofarcinosa: 1, a S. Paolo.

Napoli — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Napoli.

Potenza — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Pomarico.

REGIONE XI. — **Sicilia.**

Girgenti — Affezione morvofarcinosa: 1, a S. Margherita.

Roma, addì 18 aprile 1890.

Dal Ministero dell' Interno

Per il Direttore della Sanità Pubblica
GIUSTINIANI

ELENCO dei cittadini italiani morti nel Distretto consolare di Trieste e la cui morte

Num. d'ordine	Cognome, Nome, Paternità e Maternità	Luogo di nascita	Domicilio	Dimora
1	Degiola Anna di Giovanni e Maria Concetta .	Trieste	Molfetta	Trieste
2	Matassi Romeo di Antonio e di Anna Bressan .	»	Palmanova	»
3	Belgrado Eugenia fu Domenico Rossi e fu.... .	Genova	Udine	»
4	Badino Pasqua fu Giacomo Gorza e fu Maria..... . .	Seveglìano	»	»
5	Monciati Emilio di Pasquale e di Agnese..... . .	Trieste	»	»
6	Zanier Antonio di Luigi e di Angela Schusuk .	»	S. Martino	»
7	Buoncompagno Teresa fu Giovanna Zuk e fu?... . .	Gorizia	Udine	»
8	Bernardon Giovanni illegittimo di Adele di Santo .	Trieste	Cavasso nuovo	»
9	Turco Luigia di Luigi e di fu Antonia.... .	Cargnano	Udine	»
10	Grimaldi Anna fu Giuseppe Inorona e fu?... .	Bari	Bari	»
11	Chiodi Umberto di Giovanni e fu Maria Comel . .	Trieste	Terso	»
12	Calisto Riccardo fu Giacomo e fu Angela Degiovanni . .	Maccagno inferiore	Macagno inferiore	»
13	Tirabosco Antonio fu Giovanni e fu?... .	Padova	Padova	»
14	Rovere Matteo fu Tomaso e fu Maria..... .	Bassaldella	Udine	»
15	Cicuto Catterina di Pietro e di Maria Luzzatti .	Trieste	Pordenone	»
16	Tommasi Elena di Ermenegildo e di Catterina... .	»	Udine	
17	Varner Ernesto di Lodovico e di Anna Veroneich. .	»	»	»
18	Di Nardo Francesco fu Antonio e fu Maria.... .	Aidussina	S. Vito al Tagliamento	»
19	Gualtiero Teresa fu Domenico e di Teresa Battistig . .	Trieste	Padova	»
20	Donatelli Paolo di Sante e di Giuseppina Klapas . .	»	Arezzo	»
21	Barberis Pia illegittima di Teresa . .	»	Torino	»
22	Martina Romeo di Giuseppe e di Emma.... .	»	Tauriacco	»
23	Olivetti Vittorio di Francesco e di Teresa Selva . .	»	Maniago	»
24	Bottaro Alessandro illegittimo di Antonia di Leandro .	»	Venezia	»
25	Paoluzzi Maria di Giovanni e di Giuseppina Subau .	»	Udine	»
26	Tommasini Ferruccio di Luigi e di Maria Molinari .	»	Vivaro	»
27	Tell Anna di Alfonso e Giovanna Marusig .	»	Palmanova	»
28	Tell Maria di Alfonso e Giovanna Marusig . .	»	»	»

fu recata a conoscenza del R. Consolato durante il mese di marzo 1890.

STATO	RELIGIONE	CONDIZIONE	ETÀ	DATA DELLA MORTE	GENERE DI MALATTIA	Osservazioni
—	cattolica	—	mesi 20	1 marzo 1890	bronchite	
—	»	falegname	anni 8	2 »	id.	
vedova	»	privata	» 62	2 »	tumore intestinale	
vedova	»	giornaliera	» 73	2 »	marasmo	
—	»	—	mesi 4	3 »	eclampsia	
—	»	—	» 20	4 »	id.	
coniugata	»	privata	anni 48	5 »	gastrite	
—	»	—	mesi 10	6 »	pneumonite	
nubile	»	servente	anni 32	6 »	tubercolosi	
vedova	»	privata	» 88	6 »	?	
—	»	—	mesi 10	7 »	bronchite	
coniugato	»	cuoco	anni 42	7 »	epatite	
vedovo	»	caffettiere	» 80	8 »	enfisema polmonare	
coniugato	»	facchino	» 58	9 »	bronchite	
—	»	—	mesi 11	9 »	?	
—	»	—	» 7	10 »	bronchite	
—	»	—	anni 5	10 »	tubercolosi	
vedova	»	casalina	» 42	11 »	bronchite	
nubile	»	—	» 12	12 »	?	
nubile	»	facchino	» 9	12 »	meningite	
—	»	—	mesi 18	12 »	tubercolosi	
—	»	—	» 18	12 »	crup	
—	»	—	» 10	13 »	pneumonite	
—	»	—	» 20	13 »	bronchite	
—	»	—	» 15	13 »	pneumonite	
—	»	—	» 9	13 »	bronchite	
—	»	—	giorni 1	13 »	immaturità	
—	»	—	» 2	14 »	id.	

Num. d'ordine	COGNOME, NOME, PATERNITÀ E MTTERNITÀ	LUOGO DI NASCITA	DOMICILIO	DIMORA
29	Orfei Giovanni fu Pietro e fu Maddalena.... . .	Sinigaglia	Sinigaglia	Trieste
30	Conte Orazio di Pietro e di Francesca Lacner .	Trieste	Preone (Udine)	»
31	Ambroset Giusto di Antonio e di Rosa Siega .	»	S. Querino	»
32	Noris Emma di Celeste e di Luigia Kravos .	»	Maniago	»
33	Cicuto Elvira di Piatro e di Maria Linzali .	S. Leonardo	Udine	»
34	Baldan Italia di Francesco e di Maria Lusar .	Trieste	Venezia	»
35	Delmestre Gilda di Bortolo e di Catterina Battassevich .	»	Trivignana	»
36	Urban Teresa fu Giacomo e fu Orsola .	Castagnavizza	Udine	»
37	Zatti Zemira di Giacomo e di Zoe Antonini . .	Trieste	Tramonti di Sopra	»
38	Movia Emilia di Gio. Batta e di Eugenia Delseno .	»	Cividale	»
39	Braida Maria di Osvaldo e Guglielmina Lenfret . .	»	Castelnuovo (Udine)	»
40	Magris Santo di Giovanni e di Fiorina Magris .	Montereale	Cellina	»
41	Filiputti Francesco di Santo e fu Caterina..... .	Castions	Udine	»
42	Zorzutti Giuseppina illegittima di Maria di Giuseppe . .	Triesto	Carpacco	»
43	Villa Giovanni di Domenico e di Margherita Nosinovich .	Pisino	Tarcento	»
44	Spalmaein Elisa di Luigi e Catterina Zanetti .	Trieste	Belluno	»
45	Perazzo Maria di Luigi e Elisa Mlekuf .	»	Marzana	»
46	Cian Carlo di Luigi e Angelica Rosada .	»	Pordenone	»
47	Lenissa Irma illegittima di Elisabetta fu Pietro . .	»	Preone	»
48	Fabbri Paolo fu Antonio e fu Candida.... .	Bologna	Bologna	»
49	Contarini Catterina fu Ferdinando e fu Catterina..... .	Flitsch	Brugnera	»
50	Bellini Giosuè fu Luigi e Elisabetta Ciana .	Trieste	Belgirate	»
51	Bortolotto Maria di Sebastiano Trevisan e di Santa Paro . .	S. Donà di Piave	Venezia	»
52	Albanesi Lucia fu Ignazio e fu Maria..... .	Milano	Venezia	»
53	Basso Elda di Pietro e di Giovanna Brandolin .	Trieste	Udine	»
54	Baroli Umberto di Giovanni e di Maria Naiz .	»	Pesaro	»
55	Macor Francesco fu Natale e fu Antonia .	Fagagna	Udine	»

Stato	Religione	Condizione	Età	Data della morte	Genere di Malattia	*Osservazioni*
celibe	cattolica	agente	anni 57	15 marzo 1890	flemone	
—	»	—	giorni 18	15 »	tetano	
—	»	—	mesi 6	15 »	bronchite	
—	»	—	giorni 8	16 »	eclampsia	
—	»	—	anni 3 1[2	17 »	pneumonite	
—	»	—	» 4	18 »	id.	
—	»	—	mesi 11	18 »	meningite	
coniugata	»	sarta	anni 52	18 »	tubercolosi	
—	»	—	» 7 1[2	19 »	croup	
—	»	—	mesi 22	20 »	bronchite	
—	»	—	anni 2 1[2	20 »	tubercolosi	
—	»	—	mesi 18	20 »	pneumonite	
celibe	»	bracciante	anni 25	20 »	risipola	
—	»	—	» 3	21 »	tubercolosi	
—	»	—	» 2	23 »	?	
—	»	—	mesi 14	23 »	bronchite	
—	»	—	» 6	24 »	eclampsia	
—	»	—	» 5	25 »	bronchite	
—	»	—	» 1	25 »	id.	
vedovo	»	professore	anni 87	27 »	marasmo	
coniugato	»	casalina	» 26	25 »	tubercolosi	
»	»	negoziante	» 43	27 »	id.	
»	»	privata	» 23	28 »	paralisi cardiaca	
nubile	»	privata	» 90	29 »	risipola	
—	»	—	giorni 23	29 »	debolezza	
—	»	—	anni 4	29 »	bronchite	
celibe	»	sarta	» 64	29 »	pneumonite	

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 809525 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 500, al nome di Guillaume Giovanni fu Luigi, domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi a Guillaume Giovanni fu *Francesco*-Luigi, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 aprile 1890.

Il Direttore Generale: Novelli.

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

Atto N. 69. — Notificazione colla quale vengono rimandati al 1° settembre 1890 gli esami di concorso per allievo commissario.

Ufficio di revisione — 1° Riparto

L'esame di concorso per l'ammissione di allievi commissari ne corpo di commissariato militare marittimo, che colla notificazione in data 6 marzo p. p. fu annunziato per l'8 luglio p. v., è prorogato al 1° settembre, e il tempo utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 31 luglio.

Roma, 17 aprile 1890.

Il sotto segretario di Stato
E. Morin.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 22 aprile 1890.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 4?

Barometro a mezzodì . . . . . = 760, 4
Umidità relativa a mezzodì . . . . . = 43
Vento a mezzodì . . . . . Nord debole.
Cielo a mezzodì . . . . . 1[4 coperto.
Termometro centigrado massimo = 23°, 2, minimo = 12°, 8
Pioggia in 24 ore : mm. 2,2.

22 aprile 1890.

Europa pressione sempre elevata Nordest, piuttosto elevata Francia meridionale e Svizzera; leggera depressione Mar Ionio. Arcangelo 777; Biarritz, Zurigo 770.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito Sud, pressochè stazionario altrove. Venti settentrionali freschi, abbastanza forti Sud, deboli altrove; pioggie Italia inferiore, mare agitato costa sicula orientale. Stamane cielo sereno Nord e Sardegna, coperto piovoso Sud; venti settentrionali freschi centro Sud. Barometro 758 Sud Sicilia; 762 Cagliari, Aquila; 766 estremo Nord Mare mosso, agitato costa adriatica, ionica.

Probabilità: venti settentrionali freschi Sud, deboli Nord; cielo nuvoloso con qualche pioggia Sud; sereno Italia superiore.

PUBBLICAZIONI UFFICIALI

Documenti diplomatici presentati al Parlamento - *Bulgaria.* — (Roma, tip. della Camera dei deputati).

Relazione della Direzione generale delle imposte dirette e del catasto. — Esercizio finanziario 1888-90.

Tabella esplicativa per l'esercizio finanziario 1889-90.

Annali di statistica. — Statistica industriale - Notizie sulle condizioni industriali della provincia di Cuneo. — (Roma, tipografia Eredi Botta).

Statistica del commercio speciale di importazione ed esportazione, dal 1° gennaio al 31 marzo 1890 (Ministero delle finanze).

Bollettino ufficiale delle società per azioni, (27 marzo 1890).

Bollettino della Commissione archeologica (febbraio e marzo). — (Tip. della R. Accademia dei Lincei).

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 22 aprile 1890.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 2 e 10.

CORSI L., segretario, legge il verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Congedo.

Accordasi un congedo di un mese al senatore Di Sortino.

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Concorso dello Stato nella spesa per l'Esposizione nazionale di Palermo nel 1891 » (N. 70)

CENCELLI, segretario, procede alla chiama.

Le urne rimangono aperte.

Seguito della discussione del progetto di legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza (N. 6).

VITELLESCHI chiede venia al Senato se anche in questa circostanza farà udire una voce poco meno che in completo disaccordo coll'intonazione generale.

Non ne parlerebbe se non reputasse che le sue opinioni avessero un qualche fondamento nel paese e nel grosso consenso pubblico.

Sembragli che non possa convenire in tempi normali di sconvolgere una quantità di istituzioni che non fanno alcun male ed anzi fanno tutte un qualche bene.

Non ha mai veduto sotto forme più oneste e più liete una proposta di legge più rivoluzionaria di questa della quale il Senato si occupa.

Cosa è divenuto l'asse ecclesiastico, che era un grande salvadanaio della nazione? Si è esso trasformato, come si diceva che dovesse, in altrettante istituzioni di beneficenza, o fu esso volto a progresso della istruzione pubblica?

Sulla base di documenti ufficiali dimostra che l'enorme capitale rappresentato dall'Asse ecclesiastico si è volto nella proporzione del 78 per cento netto a pro della finanza e del 22 per cento lordo agli scopi per i quali la soppressione dell'Asse medesimo era stata progettata.

Della trasformazione dell'Asse ecclesiastico il paese non sentì che un rinvilio della proprietà. È vero che parte del ricavo fu speso per un nobile scopo: quello del riscatto nazionale; ma tale parte fu esigua.

Nel 1870 il risorgimento era completo; nel 1876 era anche pagato.

Allora il debito dello Stato saliva a 8 miliardi; l'incasso ad un miliardo e 400 milioni; ora il debito è cresciuto di sei miliardi; l'entrata si è accresciuta di 500 milioni.

Dichiara non giustificata l'abolizione del macinato e la creazione del debito comunale e provinciale, che si avvicina ai due miliardi. Parlando specialmente del comune di Roma, osserva come esso sia stato ridotto alla condizione di non poter far fronte ai suoi impegni.

Il comune certamente ha aderito anch'esso ad incontrare i debiti che ora l'opprimono. Non vi ha aderito egli, l'oratore.

Del resto fa notare quale sarebbe stata la responsabilità del comune di Roma, se nel primo periodo della luna di miele fra operai e la speculazione, esso si fosse rifiutato.

Ora viene la volta delle Opere pie: un ingente patrimonio e numerose istituzioni hanno attratto l'attenzione. Il paese teme che la riforma sia giudicata da criteri politici. Questa è un'epoca piuttosto di resistenza che di maturazione.

Difatti non vi è traccia del pensiero della minoranza nella discussione di questa legge. Questo non è consentaneo alla importanza della legge.

Questo gli fa ricordare che molti temono di essere relegati fra gli oppositori, o magari fra i clericali.

Questa legge è la conseguenza di un preconcetto e non della ponderazione e della coscienza del paese.

Ciò si argomenta dai risultati delle inchieste che si sono fatte sulle Opere pie, i quali risultati sono in aperta contraddizione coll'odierno progetto.

Così essendo, tanto varrà risparmiare le inchieste.

Gli argomenti che a suffragio del progetto si adducono nelle relazioni che gli furono preposte vennero dedotti dai punti deboli della presente organizzazione della beneficenza in Italia.

Lati deboli ne hanno tutte le istituzioni, anche le Opere pie; ma il distruggerle è fare ciò che si può di peggio. Non si prestò attenzione alla storia civile della beneficenza pubblica: quasi tutte le forme della sua beneficenza sorsero in Italia, e gli antichi modelli quasi tutti esistono ancora.

Ora il veder distrutto questo per sostituirvi una gretta istituzione burocratica, gli fa l'impressione che deve lasciare il pensiero del Colosseo ridotto a miniera di materiali da costruzione.

Ritorna alle accuse.

Le riduce a tre capi: le Opere pie sono male amministrate, neglette o malversate; molte Opere pie spendono in amministrazione assai più che in beneficenza; molte, finalmente, sono fuori d'uso, sono demodate.

Quanto all'amministrazione osserva e dimostra come all'amministrazione delle opere pie, almeno nelle provincie che gli sono più conosciute, presiedano i più cospicui cittadini ed i più zelanti e disinteressati.

Sostiene che, generalmente parlando, le opere pie sono amministrate con cura e diligenza. Vi potranno essere alcune eccezioni.

Ma questa non è ragione perchè a tutte senza distinzione si infligga un danno ed un'onta.

Si dice che le opere pie spendono troppo.

Veramente vi sono molte opere pie che, per la loro genesi, hanno piccoli patrimoni.

Ora la concentrazione delle piccole opere pie veramente isterilite va bene; ma il concentramento forzato, per regola distruggerà la carità nella sua parte reale.

La pietà verso i loro simili è una virtù che non si può negare agli Italiani; ma la carità è personale: di qui l'incremento delle piccole opere pie e la loro speciale attività, e l'applicazione grandissima che fanno della legge del minimo mezzo.

La legge, col distruggere queste individualità, prova di non sapere che cosa è la carità: non sono i regolamenti che la sostuiscono! (Bravo, benissimo).

Quanto all'essere talune opere pie fuori di uso, non esclude che obbiettivamente ciò può in parte essere vero.

Soggettivamente, le opinioni sono divise; chi dice che tutte le opere pie sono fuori d'uso e chi dice che tutte sono ancora profittevoli.

In particolare crede che la carità in forma di doti e in forma di culto debba essere trattata con maggiori riguardi.

Propugnerebbe una legge che iniziasse la lunga e necessaria serie delle riforme, non una legge di riforma assoluta e completa.

Per quanto riguarda l'amministrazione delle opere pie crede che l'odierno progetto contenga troppo e troppo poco.

Troppo, perchè il controllo spinto al punto cui lo spinge il progetto finisce per sopprimere la responsabilità.

Troppo ancora, per la diffidenza che dal progetto traspira, la quale sarà causa che nessuna persona per bene vorrà assumere la carica di amministratore.

Gli stessi capitoli della legge non si occupano della funzionalità delle opere pie; purtroppo non v'è una disposizione che obblighi le opere pie a prestarsi, sotto l'aspetto personale, a certi servizi ed a coordinarli.

Quindi occorrerebbe, esclusa l'azione amministrativa, un controllo della Giunta municipale. Raccomanda all'ufficio centrale una disposizione in questo senso.

Esamina cosa vi sia da fare per impedire lo sperpero che deriva dalla moltitudine delle piccole opere pie.

Non può consentire a quelle disposizioni del progetto che ordinano il concentramento delle opere pie per categorie, e molto meno a quelle che ne ordinano il concentramento nei comuni di meno che dieci mila anime.

Crede che si dovrebbe alle provincie, per mezzo dei prefetti, attribuire la iniziativa di proporre il concentramento di quelle opere pie le quali reclamino un tale provvedimento, e che ciascun concentramento debba essere ordinato per legge, affinchè cose di così grave peso non vengano deliberate senza matura e piena conoscenza di causa.

Anche per le riforme, invece di una vaga e indefinibile facoltà, si dovrebbero fissare dei criteri generali ed applicarsi di volta in volta con leggi speciali.

Le istituzioni che hanno per fine puramente il culto, per causa delle loro origini, sono a dir vero istituzioni relativamente degeneri, che si possono a ragione ridurre allo scopo di un vero servizio utile.

Questa forma modesta di modificazione non piaceva a gran gente: non piaceva ai radicali, intesa la parola senza carattere politico; non piaceva a chi suppone falsamente che tutte le opere pie siano in mano ai clericali, supposizione falsa, ma fondata in un fatto vero: il parteggiare del clericalismo per la riforma delle opere pie.

La guerra al clericalismo!

Certo che la guerra a questa pianta parassita ne ha turbato le funzioni; certo che questa è una guerra fatale. Ma la guerra è un'arte e bisogna saperla fare.

Un gran maestro della guerra ha detto che la vittoria sta dalla parte dei grossi battaglioni. Finchè voi attaccherete la pianta parassita, le masse saranno con voi. Tutte quelle altre volte che voi attaccherete il tronco, le masse saranno contro di voi.

Nè gioverà quello che si restituirà sotto le nuove forme amministrative.

Perchè la gente che finora fu abituata a ricevere il soccorso, non ricevendolo più, o ricevendolo minore, dirà che quelli glielo avevano dato e glielo davano e che voi glielo avete tolto.

Un altro precetto di buona guerra è quello di non svelare mai la propria tattica: ora se noi discutiamo la legge perchè il clero parteggia, avremo indicato ai clericali tutte le buone parti da assumere.

Prega si consideri la legge con calma e fuori d'ogni prevenzione.

(L'oratore si riposa per alcuni minuti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Ordina lo spoglio della votazione sul progetto:

« Concorso dello Stato nella spesa per l'Esposizione nazionale di Palermo nel 1891 » e ne proclama il risultato:

Votanti 97
Favorevoli 69
Contrari 28
(Il Senato approva).

Ripresa della discussione.

VITELLESCHI, ripigliando il suo discorso, dice che esaminerà la legge prescindendo da considerazioni che vi sieno estranee.

La legge ha tre difetti pratici. Più di tutto gli duole la violazione sistematica delle volontà testamentarie.

Puossi con legge togliere le disposizioni testamentarie a pro' della beneficenza e magari togliere la facoltà di testare. Ma questa facoltà e il suo libero esercizio sono ormai un canone di diritto pubblico.

Capisce che lo Stato sia talora l'interprete della volontà di chi non è più: ma l'interpretazione deve essere fatta caso per caso, non *a priori*. Questo è violare la libertà testamentaria.

Non ha mai veduto disporsi più ampiamente e più arbitrariamente della privata volontà e proprietà di quello che sia disposto nel progetto.

In particolare quello che il progetto misconosce è il diritto inerente al lascito ed al modo di amministrare.

Gli interessi dei terzi furono violati: si disse che nelle legislazioni moderne non si considera come vivente la volontà di chi non è più: ma questa è difesa peggiore d'ogni altra; se fosse così, con che diritto lasciate in vita le istituzioni e poi le cambiate? Sarebbe più logico distruggere queste istituzioni e poi aprirne la successione.

Tutte le volte che voi vi incontrerete con un ente per il quale sia estinta la reversibilità, la cosa si intenderà.

Ma quando avverrà il caso opposto, come procederete, e a che si ridurrà il rispetto del diritto ed il rispetto dell'interesse dei terzi? Questa la prima difficoltà e la prima obiezione.

L'altro appunto da farsi alla legge è di causare una grande dispersione di capitali: così accade per regola in ogni riforma radicale di amministrazioni Qui poi nella specie, si scoraggisce il lavoro della carità privata e così, non pensandosi che il lavoro vale quanto il capitale, si cagionerà una nuova dispersione di capitali.

Dalla leggerezza con cui si vuol procedere a trasformare migliaia di istituzioni, è molto temibile che venga la conseguenza che la carità nostra si allontani dalla forma di lasciti per istituzioni.

E questa sarà un'altra grossa iattura.

Certo è vero chè la miseria in Italia è grande. Ma il volere attribuire un tal fatto a che le istituzioni di beneficenza non funzionino, si deve ritenere un'arte parlamentare. La miseria c'è perchè c'è Non sarà certo con questa legge che si farà scomparire la miseria. Se ne avvedrà il presidente del Consiglio, e certo egli è il primo a non credere ad un simile argomento.

L'ultima obbiezione a questa legge consiste nello spostamento d'interessi: circa un 40 mila famiglie d'impiegati delle opere pie, sono poste dalla legge in una posizione dubbia: dunque, o si raddoppiano le spese, o si commette una ingiustizia molto grossa e molto dolorosa.

Altri interessi spostati sono quelli dei poveri che ora non si scorgono ma che si troveranno poi sulla breccia.

La terza classe di interessi spostati è quella che comprende gli interessi degli artigiani e dei fornitori delle opere pie.

Se il nostro bilancio avesse uno spazio per la tassa dei poveri, meno male; ma è certo che questo spazio assolutamente non vi è.

Tutte le ragioni accennate lo fanno dubitare molto dell'accettabilità di questa legge. La quale ha tutti i difetti di ogni legge radicale che si risolve in una proclamazione di principii e male si adatta alla pratica.

Sta bene che l'onorevole Crispi, conscio della sua forza, si senta disposto ad assumere così grandi responsabilità.

Ma egli deve anche pensare che forse a lui succederanno uomini di opinioni molto diverse· Così che il campo della carità potrà finire per trasformarsi in un campo di lotte elettorali.

Le opinioni dell'onorevole Crispi partono certo da forti convincimenti, ma quelli dell'oratore si fondano sulla rigorosa esperienza di ogni paese d'Europa.

Fin qui discorse del progetto quale venne dall'altro ramo del Parlamento; l'Ufficio centrale del Senato lo migliorò di molto, ma esso è tuttora pieno di grandi pericoli che si corrono senza scopo.

Fa voti perchè il Senato in questa grande questione faccia ancora dei miglioramenti che permettano anche a lui di votare questa legge; se ciò non accadrà, ognuno porterà la sua responsabilità. (Approvazioni).

CORDOVA non seguirà passo a passo il discorso pronunziato ieri dall'onorevole Zini, si limiterà a due capi, cioè:

1° La trasformazione e concentrazione delle opere pie nelle congregazioni di carità;

2° L'esclusione dell'elemento ecclesiastico delle congregazioni di carità.

Osserva anzi che i due capi si possono, in realtà, ridurre ad uno poichè, se sul secondo punto non vi fosse questione, anche sul primo molte questioni sarebbero eliminate.

L'esclusione del clero dall'amministrazione delle opere pie non è cosa nuova, non è parto della rivoluzione francese, ma fu opera di governi antichi; nell'Italia attuale deve essere la conseguenza della separazione fra Chiesa e Stato.

Premette alcuni dati storici.

Egli nel 1862 dovette porre le mani nelle amministrazioni delle opere pie tenute dal clero.

Durante un anno di studi e lavori indefessi, non fu possibile venir a capo di nulla, non fu possibile ombra di controllo: si fece un'inventario di beni, dei quali non si riuscì a scorgere la origine ed il carattere.

Riferisce le conclusioni di un suo studio su questo argomento, e su di esso richiama l'attenzione del Senato. La legge del 1862 restò lettera morta.

Espone gli antecedenti cattolici, apostolici, romani della esclusione del clero dalla sorveglianza sulle opere pie: ricorda il concordato del 3 giugno 1741, il regolamento 16 giugno 1742, il rescritto 21 luglio 1753, e l'altro 3 ottobre 1761 e ne riassume i provvedimenti che il Governo mantenne contro le pretese del clero e rafforzò con decreto del 1° agosto 1781.

Oltre alle ragioni storiche ed amministrative che inducono alla esclusione del clero dalle congregazioni di carità, cita il principio politico, quello che emana dalla formola *libera Chiesa in libero Stato.*

Ricorda in proposito un brano di Vincenzo Gioberti. Molte capitali d' Europa superano Roma per popolazione, ma è solo in Roma che, senza attriti, si incontrano pellegrini che fanno omaggio al Pontefice e Italiani che inneggiano al Re; due sovranità, due potentati che si muovono ciascuno nella propria orbita.

Sia adunque in Italia distinta anche la parrocchia dalla congregazione di carità!

In tal modo sarà fatta opera buona, efficace e feconda a vantaggio della libertà.

MASSARANI aveva in animo di rassegnare al senno del Senato alcuni appunti al disegno di legge, che non crede produca lo sperpero e quasi la distruzione del patrimonio delle opere pie.

Secondo lui, non è esatto che il principio religioso sia stato la fonte unica della carità, e che il governo teocratico fosse animato dalla benevolenza.

Stante l'ora tarda e la lunga discussione precedente, invoca dal presidente il favore di riservargli la parola a domani.

GADDA voleva parlare sul procedimento per la riforma delle amministrazioni e la mutazione nel fine delle opere pie: ma vista l'ampiezza della discussione generale, dichiara che parlerà sul primo articolo del capitolo VI del progetto.

PRESIDENTE raccomanda ai signori senatori di trovarsi domani alle 2 in punto nell'aula affinchè la discussione possa procedere con sufficiente speditezza, e leva la seduta alle ore 5.

ERRATA-CORRIGE. — Nel resoconto sommario della seduta di ieri, a pag. 2, col. 1ª, dove è detto che il senatore Majorana-Calatabiano « propone che si procuri che da Roma a Palermo si possa andare in una quarantina di ore », si legga invece: « propone che si eviti lo sconcio che, per andare da Roma a Palermo, debba impiegarsi pressochè una quarantina di ore ».

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUCAREST, 21. — Il Re e la Regina sono tornati da Sinaja.

PIETROBURGO, 21. — La *Novoje Wremja* annunzia essere stato presentato al Consiglio dell'Impero un progetto per la formazione di un nuovo governo a Cholm, costituito da una parte del territorio del governo di Lublino e dei governi vicini.

Le amministrazioni del nuovo governo si comporranno esclusivamente d'impiegati russi.

Il *Grashdanine* assicura positivamente che il conte Schuvaloff rimarrà ambasciatore a Berlino.

ASKHABAD, 21. — Il principe di Napoli è arrivato stamane a Merv e, dopo visitata la città, è partito per la stazione di Bairamali onde visitarvi alcune antiche rovine.

Furono presentati al principe parecchi Khan dell'Oasi di Merv che vestivano i costumi nazionali.

BAIRAMALI, 21. — Il principe di Napoli passò l'intera giornata nella tenuta modello agricola dello czar a Murghab; indi visitò un villaggio vicino interessandosi alla tessitura a mano dei tappeti Tekè. Durante la visita del principe alle rovine di Merv ed al tempio mussulmano del sultano Sendjerdw, tempio che ha più di mille anni, fu servita una colazione.

VIENNA, 21. — Il Consiglio municipale voterà, domani, i crediti per una serie di atti di omaggio e di beneficenza in occasione del matrimonio dell'arciduchessa Valeria.

BREMA, 21. — L'Imperatore visitò il porto franco ed assistette, assai acclamato, al collocamento della prima pietra del monumento dell'Imperatore Guglielmo I.

BREMA, 21 — Il municipio ha offerto un banchetto all'Imperatore nel palazzo municipale.

S. M., rispondendo ad un brindisi del sindaco, lo ringraziò cordialmente, e soggiunse che porrà la maggior cura possibile affinchè lo sviluppo della città di Brema si compia fra i benefici della pace, per il mantenimento della quale S. M. farà ogni sforzo.

L'Imperatore è partito, stasera, per Bremerhaven.

TORINO, 21. — Stasera, col treno proveniente da Savona, sono arrivati il re e la regina di Sassonia, che furono ricevuti alla stazione dalle principesse Elisabetta ed Isabella, dal duca d'Aosta, dal sindaco e dalle autorità.

Le LL. MM., colle principesse Elisabetta ed Isabella, si recarono al palazzo delle Chiablese.

PRAGA, 21. — I muratori hanno provocato nuovi disordini.

Furono eseguiti alcuni arresti.

AJACCIO, 22. — Ieri, dopo il *déjeuner* alla Prefettura, il presidente Carnot visitò la città, e specialmente l'Ospedale e la casa Bonaparte

La folla lo acclamò.

Le donne gettavano sul suo passaggio riso e grano per dargli il benvenuto.

Il presidente percorse pure i dintorni della città

Dopo un gran pranzo alla Prefettura, la serata finì con un brillante ricevimento al municipio.

Carnot si reca oggi a Bastia

BREMERHAVEN, 22. — In un pranzo che fu offerto ieri all'imperatore Guglielmo a bordo della nave *Fulda*, l'imperatore fece rilevare che si doveva avere fiducia in lui, che proteggerebbe la pace. Soggiunse che se nella stampa le sue parole sono talvolta male interpretate, si deve ricordare l'antico motto d'un'imperatore. Non bisogna voltare e rivoltare la parola dell'imperatore. Soggiunse che tutti i suoi sforzi erano diretti al mantenimento della pace, e che il commercio non può fiorire se non è garantito dalla pace.

BERLINO, 22 — *Camera dei deputati* — Si presenta un progetto di legge concernente l'esecuzione della legge per la sospensione degli stipendi, da parte dello Stato ai vescovadi.

Il progetto propone che le somme accumulate in seguito alle sospensioni degli stipendi siano devolute al fondo di Stato, ma che la loro rendita annua la quale ascende a 560,480 marchi, sia pagata alla chiesa cattolica sul fondo di Stato fino dal 1° aprile 1890.

VIENNA, 22. — I capi operai delle associazioni industriali decisero di abbandonare il progetto di organizzare per il 1° maggio l'entrata in massa degli operai nel Prater; di prendere misure per evitare disordini, e di impedire che elementi stranieri si mischino fra gli operai.

Il governatore della Moravia minaccia di punizione e d'immediato rinvio gli operai che arbitrariamente lasciassero il lavoro il primo maggio.

Consiglia gli operai di astenersi da qualsiasi disordine che venisse eventualmente provocato da agitatori esteri.

Dichiara che gli autori ed i complici di disordini saranno processati con tutto il rigore della legge.

GRAZ, 22. — Un proclama di questo governatore, circa alla dimostrazione progettata dagli operai pel 1° maggio, proibisce gli scioperi arbitrari e gli atti di violenza.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Vienna: « Informazioni da Friedrichsruhe confermano che il principe di Bismarck ha deciso non solo di accettare un seggio al Reichstag, ma di formarvi un nuovo partito allo scopo di preservare l'impero da uno zelo smodato che potrebbe produrre complicazioni ».

LONDRA, 22. — Il *Daily News* ha da Berlino: « E' stato concluso un accordo fra le autorità tedesche ed inglesi, nell'Africa orientale, per la restrizione dell'importazione delle armi e munizioni, l'estradizione dei rei indigeni e l'assistenza reciproca nella repressione della tratta ».

MACHRISCH OSTRAU, 22. — La maggior parte dei minatori addetti alle ferrovie del Nord, ripresero il lavoro. Attualmente lo sciopero continua soltanto in due miniere.

Vi furono piccoli disordini a Mistek e a Foulnek repressi dalle truppe.

CARLSRUHE, 22. — Il centro ha presentato alla seconda Camera una interpellanza, secondo la quale si chiede se il Governo sia disposto a presentare un progetto di legge per regolare le condizioni ed i diritti dei Vecchi cattolici come comunità religiosa particolare.

MILANO, 22. — I cooperatori francesi accompagnati dall'on. Luzzatti visitarono ieri la cooperativa delle case operaie, la banca cooperativa degli operai, e nel pomeriggio la cassa di risparmio, la banca popolare, il magazzeno delle sete, ecc. rimanendo ammiratissimi delle istituzioni della nostra città.

Stamane alle ore 9 sono partiti per Bologna.

PRAGA, 22. — Tutti i muratori hanno ripreso i lavori.

LONDRA, 22. — La Russia cedette alla Serbia seimila fucili e cinque cannoni.

VIENNA, 22. — La *Politische Correspondenz* assicura, in base ad informazioni autorevoli, non esservi nessun cambiamento in vista nella rappresentanza diplomatica della Russia in Vienna.

BELGRADO, 22. — Una Commissione composta di ufficiali superiori si recherà all'estero per studiarvi i sistemi d'armamento dei fucili a ripetizione.

Visiterà prima la Russia, poi gli altri Stati dell'Europa.

AIX LES BAINS, 22. — La Regina Vittoria è partita alle 4 pom. diretta a Darmstadt.

CATANIA, 22. — Nella chiesa dei Benedettini furono celebrati oggi splendidissimi funerali pel Principe Amedeo.

Erano presenti tutte le autorità, i senatori, i deputati e le associazioni.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 22 aprile 1890.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.
RENDITA 5 0/0 1ª grida	1 genn. 90	—	—		— —	95,30		— —
RENDITA 5 0/0 2ª »		—	—	95,27 1/2	95 27 1/2			— —
detta 3 0/0 1ª grida	1 aprile 90	—	—		— —			— — [1]
detta 3 0/0 2ª »	»	—	—		— —			60 70
Cert. sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—		— —			96 30 [2]
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—		— —			94 70
Prestito R. Blount 5 0/0	»	—	—		— —			94 50 [3]
» Rothschild	1 dec. 89	—	—		— —			100 —
Obbl. munic. e Cred. Fondiario								
Obbl. Municipio di Roma 5 0/0	1 genn. 90	500	500		— —			480 —
4 0/0 1ª Emissione	1 ottobre 89	500	500		— —			440 —
4 0/0 2ª, 3ª, 4ª, 5ª e 6ª Emissione	»	500	500		— —			430 —
Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1 aprile 90	500	500		— —			451 50 [4]
» » Banca Nazionale 4 0/0	»	500	500					483 —
» » » » 4 1/2 0/0	»	500	500	500 75	500 75			— —
» » Banco di Sicilia	»	500	500					— —
» » » di Napoli	»	500	500					— —
Azioni Strade Ferrate								
Az. Ferr. Meridionali	genn. 90	500	500					689 —
» Mediterranee stampigliate	»	500	500					538
» » certif. provv.	»	500	200					— —
» Sarde (Preferenza)	»	250	250		—			— —
» Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Emis.	1 aprile 90	500	500		—			— —
» della Sicilia	1 genn. 90	500	500		—			— —
Azioni Banche e Società diverse.								
Az. Banca Nazionale	1 genn. 89	1000	750					1795 —
» Romana	1 genn. 90	1000	1000		— —			1063 [5]
» Generale	»	500	250		— —	458,50		— —
» di Roma	»	500	250		—			640 —
» Tiberina	genn. 89	200	200		—			47 —
» Industriale e Commerciale	1 aprile 89	500	500		— —			435 [6]
» » certif. provv.	»	500	250		— —			477 50 [7]
Soc. di Credito Mobiliare Italiano	1 genn. 90	500	400		— —			535 —
» di Credito Meridionale	1 genn. 88	500	500		— —			260 —
» Romana per l'Illum. a Gaz stamp.	1 7bre 89	500	500		— —	904		— — [8]
» » cert. provv. Emiss. 1888	»	500	375		— —			— —
» Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —	1185		— —
» Italiane per condotte d'acqua	1 luglio 89	500	400		— —			270 —
» Immobiliare	1 genn. 90	500	500		— —	488 489		— —
» dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250		— —			270 » [9]
» Telefoni ed Applicaz. Elettriche	1 genn. 89	100	100		— —			— —
» Generale per l'Illuminazione	»	500	500		— —			— —
» » cert. provv.	»	—	—		— —			210 —
» Anonima Tramway Omnibus	»	250	250		— —			140 —
» Fondiaria Italiana	»	150	150		— —			30 »
» delle Min. e Fondite Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —
» dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —
» Navigazione Generale Italiana	1 genn. 90	500	500		— —			370 »
» Metallurgica italiana	1 genn. 89	500	500		— —			300 »
» della Piccola Borsa di Roma	1 8bre 89	250	250		— —			255 »
» del Caoutchouc		200	200		— —			200 —
Azioni Società di Assicurazioni.								
Azioni Fondiarie Incendi	1 genn. 90	100	100		— —			85 —
» » Vita	»	250	125		— —			235 —
Obbligazioni diverse.								
Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 90	500	500		— —			290 —
» » Tunisi Golet. a 4 0/0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —
» Soc. Immobiliare	1 aprile 90	500	500		— —			460 —
» » 4 0/0	»	250	250		— —			200 —
» » Acqua Marcia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » Strade Ferrate Meridionali	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » Ferrovie Pontebba Alta-Italia	1 genn. 90	500	500		— —			— —
» » » Sarde nuova Emiss. 3 0/0	1 aprile 90	500	500		— —			— —
» » F. Palermo Mars. Trap. I. S. (oro)	»	300	300		— —			— —
» » » » » II	1 genn. 90	300	300		— —			— —
» » » Secondarie della Sardegna	»	500	500		— —			— —
Buoni Meridionali 5 0/0	»	500	500		— —			— —
Titoli a quotazione speciale.								
Rendita Austriaca 4 0/0	—	—	—		— —			— —
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 90	25	25		— —			— —

OSSERVAZIONI

1 Ex coup. L. 1,30. — 2 Id. L. 2,17. — 3 Id. L. 2,17. — 4 Ex coup. L. 10,78. — 5 Id. L. 8. — 6 Ex saldo div. L. 12,50. — 7 Id. L. 6,25. — 8 Id. L. 55. — 9 Ex coup. L. 4.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno

21 aprile 1890

Consolidato 5 0/0	L. 95 347
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso	» 93 177
Consolidato 3 0/0 nominale	» 59 437
Consolidato 3 0/0 senza cedola, nominale	» 58 195

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 67 1/2
	Parigi	Chèques	»	»	101 47 1/2
3	Londra	90 giorni	»	»	25 32
	»	Chèques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Chèques	»	»	»

Risposta dei premi / Prezzi di compensazione — 28 aprile
Compensazione — 29 »
Liquidazione — 30 »

[illegible] Anticipazioni [illegible]

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1890.

Rendita 5 0/0	94 80	Az. Banca di Roma	680 —	Az. Soc. Molini e Magazzini Generali	278 —
» 3 0/0	62 —	» » Tiberina	52 —	» » Tramway Omnib.	170 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	» » Ind. e Comm.	503 —	» » Fondiar. Italiana	50 —
Prestito Rothschild 5 0/0	9[illegible] —	» » » » (certif. provv.)	495 —	» » delle Miniere e Fond. Antimonio	— —
Obbl. Città di Roma 4 0/0	460 —	» » Provinciale	— —	» » Mater. Laterizi	235 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	470 —	» Soc. Cred. Mobiliare	535 —	» » Navigazione Generale Italiana	350 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —	» » » Meridion.	300 —	» » Metall. Italiana	395 —
» Credito Fondiario Banca Naz. 4 1/2 0/0	501 —	» » per Illum. a Gaz (stampigliate)	995 —	» della Piccola Borsa	255 —
Az. Ferr. Meridionali	687 —	» » certif. provvis. Emissione 1888	940 —	» » Fondiar. Incendi	85 —
» » Mediterranee	560 —	» » Acqua Marcia	1240 —	» » » Vita	280 —
» » (certificati provv.)	500 —	» » per condotte di acqua	280 —	» » Caoutchouc	200 —
» Banca Nazionale	1835 —	» » Generale per la Illuminazione	265 —	Obbl. Soc. Immobiliare 5 0/0	465 —
» » Romana	1065 —	» » Immobiliare	500 —	» Soc. Immob. 4 0/0	193 —
» » Generale	485 —			» » Ferroviarie	290 —